

Il caso

COLPO DI SCENA È condannato a quattro ergastoli

Il Brasile caccia Battisti

E adesso dove scapperà?

L'ex capo dei Proletari armati verso l'espulsione. I legali: «Faremo ricorso»
Ora potrebbe trovare rifugio in Messico o in Francia. Ma nessuno lo vuole

Le sue colpe ripresentano il caso Battisti all'impoverito, quando ormai il terrorista rosso probabilmente si sentiva al sicuro per sempre, e anche i riluttanti delle sue vittime: aveva respinto la richiesta di estradizione. Proiettili ad aereo, il presidente del Consiglio Luiz Inácio Lula, protetto dalla sua erede Dilma Rousseff non si era mosso in decisione: di giudici di estradizione in Italia, invece, senza che in aula nemmeno si fosse saputo, la Procura federale brasiliana non aveva mollato il colpo. Aveva impedito il provvedimento con cui, dopo il decreto di Lula, il dipartimento

ergastoli, uno per ognuno dei quattro delitti di cui si macchiò quando era il capo di fucila dei Pci, Proletari armati per il comunismo, una delle più morte feroci tra le formazioni sul fondale della lotta brigatista. Nonostante la pesantezza delle pene, e le confessioni dei suoi compagni di allora, Battisti nella sua interminabile latitanza è riuscito a costruirsi una immagine di raffinato intellettuale giacchista che gli ha garantito le

coccole della sinistra francese, ai tempi in cui la «destra» Mitterrand-avvolto dal Parigi rifugio dei terroristi di mezzo mondo. Scriveva gialli, Battisti. E i suoi di intellettuali gli rimaneva cucita addosso anche quando, dopo che la Francia aveva iniziato a mostrarci meno ospitalità, si era spostato in Sudafrica. Per garantirgli lo status di rifugiato, il presidente brasiliano Lula aveva sfidato e accarezzato la maggioranza.

Come è stato possibile, cosa è cambiato? Nel controverso tra Italia e Brasile pesa da qualche mese un caso speculare, quello del banchiere levigato Pizzolo, detenuto in Italia, di cui l'amministrazione sudamericana sta chiedendo da tempo l'estradizione senza esiterne: appena una settimana fa in Brasile aveva sfidato a scapito il documento con cui veni deposti del Pd si erano opposti alla consegna di Pizzolo, ex direttore del

banco di Brasili, al suo paese. Che un'adiposita parafisica si sia attivata per una sorta di scambio non per ora è noto: si sull'azienda del senatore socialista. Ma di certo il caso Pizzolo aveva rinfocato in Brasile anche l'attenzione sull'affare Battisti, strappandolo all'archivio dei colmi.

Nel provvedimento con cui il giudice Mendes Alves ha annullato il permesso di soggiorno di Battisti non ci si addentra

nella analisi dei delitti per cui l'italiano è ricercato, che per la Corte Suprema sono «delitti contro i sistemi politici» («suolastres») ma si era mosso il ricorso della procura. Lagarde e Pizzolo si ricordano che la legge brasiliana del 1980 sull'immigrazione recita sostanzialmente che «non si concederà visto a straniero condannato o proscritto in un altro paese per crimine di natura politica». Il permesso di soggiorno è stato di conseguenza revocato. La sentenza di origine, nel caso all'italiano, invece, è stata di fatto disprezzata da un altro che stabilisce un rinvio.

I legali di Battisti annunciano ricorso, «non compendioso come la sentenza tentata di modificare la sentenza della Corte costituzionale». dicono, Malagodi lunga degli anni di pignoramento è diverso prossima alla fine.

OCCHI APERTI

Torregiani: «Non fatelo fuggire». Forse la svolta è un brasiliano notturno

dell'immigrazione aveva concesso a Battisti il permesso di soggiorno. E l'istruttoria giudiziale del tribunale regionale di Brasilia, la signora Adrezi Batters Mendes de Abreu, deposta la sua sentenza: permesso annullato. Battisti viene espulso, non estradato. Potrebbe cercarsi dove accogliere in un altro Paese, ma a questo punto è improbabile che trovi un altro Lula disposto ad ospitarlo. Ma, come dice Alberto Torregiani, figlio dell'ex giudice milanese che fu uno delle sue vittime, «il governo italiano deve subito avanzare un'altra richiesta di estradizione prima che scappi di nuovo». In Italia lo aspettano quattro



FINITA LA PACCIA

Cesare Battisti per le strade di Canania, nel tirato di San Paolo

La vicenda

La fuga in Brasile

Cesare Battisti arriva in Brasile nella Francia nel 2004 e viene arrestato a Rio de Janeiro nel 2005. La procura generale brasiliana dice di aver estradizione chiesta dall'Italia a condizione dell'ergastolo venga commutato in una pena di 30 anni

Il ministro dice no

Il ministro della Giustizia, Tarso Genro concede invece al Tg il politico e socialista Simoni sul fatto che Battisti subisca una iperoperazione: se estradato in Italia, Napoleone scivola a Lula esprimendo «stupore e rammarico» per la decisione

Lula lo tiene in Brasile

Nell'ultimo giorno della sua presidenza Lula annuncia niente estradizione. Il premier Berlusconi manifesta amarezza. La presidente Dilma Rousseff, subentrata nel frattempo a Lula, ribadisce quanto deciso dal predecessore

L'intervista Trentatré anni dopo l'omicidio

Campagna: «Che sorpresa Va chiesta l'estradizione»

Maurizio Campagna aveva diciannove anni quando uccise Andrea, agente della Digos di Milano, venne ammazzato da Cesare Battisti. «Ricordo che lo avevo appena finito tre giorni della visita di leva. Lo aspettavano per strada lo occuparono con un'automobile. Battisti fu l'escavatore materiale, e Giuseppe Memo guidava la macchina, una 127. Sono passati trentatré anni. E adesso il caso che sembrava chiuso si riapre, la prospettiva è vedere un assassino portato in Italia non a portata di mano.

Ci sperava ancora?
«Francamente no. Quando la Corte Suprema brasiliana aveva accettato la richiesta di estradizione, eravamo convinti che fosse fatta. Poi, come è noto, il presidente della Repubblica brasiliana, l'ultimo giorno del suo mandato decise di concedere l'asilo a Battisti. Ecco, quello per noi fu la botta finale. Ci convinchemmo che non ci fosse più nulla da fare, e

Il fratello dell'agente ucciso dal terrorista rosso: «L'Italia agisca: quello sbruffone deve pagarla»

che Cesare Battisti si sarebbe goduto una lunga vacanza in Brasile alla faccia della giustizia italiana.

La sentenza di ieri riapre i giochi, avete capito cosa accadrà in concreto?
«Per il momento facciamo ancora fatica a orientarci, sappiamo solo quello che abbiamo letto su Internet, non ci hanno cercato né dal ministero della Giustizia né da quello degli Esteri, che di solito in questi anni è stato il più attivo nel tenere aggiornati su quanto accadeva. Però da quando ho letto finora mi sembra di capire che non si tratti di estradizione verso l'Italia ma semplicemente di espulsione. In teoria, Battisti potrebbe essere ricoverato in altro Paese. Questo significa che l'Italia deve attivarsi immediatamente per ottenere che nessun altro Paese

accetti di prendere Battisti come ospite, e che l'unica consegna possibile sia su un altro continente, Italia. L'Italia deve darci subito da fare, credo che dopo tutti questi anni sia urgente diversivo.

Vere diversivo potrebbe dirigerlo Battisti?

«Si parla di Messico o Francia, che sono stati gli ultimi territori che ho toccato prima di arrivare in Italia. Bah, in Francia non dovrebbe essere ben visto, dopo lo scherzetto che gli ha tirato addosso l'Italia. Lei crede? Guardi, quando lei sui giornali che il gover-



La vittima Ucciso il mio Maurizio per strada come un cane

no francese aveva dato a Battisti come ospite, obbligo quello di firmare ogni domenica alle otto in commissariato, io mi sono detto: ecco, se fossi in lui alto e in un minuto taglio la corda, e così ha fatto. Ciò che mi ha fatto arrabbiare davvero è stato quando è successo dopo, quando in Brasile Battisti si è messo a rilasciare interviste. E, con il carattere sbruffone che lo contraddistingue, ha rivelato che ad aiutarlo a darsi alla latitanza in Soderamerica erano stati i servizi segreti italiani. Mi dispiace perché nascosto e rivelato, l'Italia chiederà spiegazioni alla Francia, i servizi segreti francesi smetteranno tutto. Invece non accadrà assolutamente nulla.